

Sospetti su Al Qaeda, Islamabad accusa anche l'India. Quattordici vittime in tutto Attentato suicida a Karachi Uccisi 11 tecnici francesi

Stavano costruendo un sottomarino militare per il Pakistan

Marina Mastroluca

guerriglia

In Nepal offensiva dei ribelli maoisti Morti oltre cento soldati e 35 poliziotti

Un taxi parcheggiato davanti all'hotel Sheraton. L'hanno visto in tanti, mentre si spostava avvicinandosi all'autobus dove erano appena saliti una quarantina di tecnici francesi. Poi un boato assordante e schegge di vetro che sfrecciavano da tutte le parti, brandelli umani, sangue e un fumo acre che si alzava dalle lamiere ormai infornate. Un bilancio pesantissimo, quello del primo attentato suicida avvenuto in Pakistan: 14 morti compreso l'attentatore, una ventina i feriti, molti sono in gravissime condizioni. Tra i tecnici francesi è stato un massacro: 11 restano uccisi sul colpo, una dozzina rimangono feriti. Erano tutti arrivati a Karachi per lavorare alla realizzazione di un sottomarino militare.

Il sospetto corre subito ad Al Qaeda, la rete terroristica di Bin Laden. La polizia pakistana e il presidente Musharraf non hanno esitazioni ad indicare immediatamente la matrice esterna della carneficina: l'attacco kamikaze non è nella storia del terrorismo interno. Più che ad un possibile salto di qualità si pensa ad una mano straniera. Al telefono con il presidente francese Chirac, Musharraf promette un'inchiesta «vigorosa e completa». In un comunicato ufficiale il governo denuncia la «sistematica campagna di omicidi» che scuote il paese, determinata dalla «coraggiosa posizione assunta contro il terrorismo internazionale». «Non possiamo scartare l'implicazione di Al Qaeda», dice Kamal Shah, ispettore generale della polizia della provincia di Sindh. Ma sia lui, che lo stesso Musharraf insinuano - come sempre - il dubbio che mandante della strage sia l'India.

L'accusa stavolta sembra meno

KATHMANDU Nuovi scontri in Nepal. Decine di soldati e poliziotti sono stati uccisi nella notte tra martedì e mercoledì in combattimenti coi i ribelli maoisti nella zona occidentale del Paese, secondo quanto indicato da un portavoce del ministero della Difesa. Stando alla polizia locale sono morte almeno 140 persone: 105 soldati e 35 poliziotti.

L'attacco dei ribelli maoisti contro postazioni dei soldati e della polizia nepalese è avvenuto a sole 24 ore dall'incontro a Washington tra il primo ministro nepalese, Sher Bahadur Deuba, e George W. Bush. Un'occasione questa, in cui il presidente Usa ha ribadito il proprio sostegno al governo dello Stato himalayano nella lotta contro i ribelli maoisti che vogliono rovesciare la monarchia. L'attacco di ieri è avvenuto nella stessa regione di Rolpa, roccaforte dei ribelli, dove le forze governative avevano lanciato lo scorso fine settimana un attacco ai campi d'addestramento dei maoisti, provocando la morte di oltre 500 persone tra le file dei guerriglieri. Domenica l'esercito aveva affermato di aver circondato un migliaio di ribelli, tra cui «alcuni importanti leader» a Rolpa, la regione del Nepal occidentale dove il Partito

Comunista Nepalese (maoista) ha lanciato nel 1996 la «guerra di popolo». L'esercito ha affermato di aver perso solo tre uomini nell'offensiva, probabilmente condotta con elicotteri da combattimento forniti dagli Usa. Il mese scorso 15 funzionari americani sono stati in Nepal per una valutazione della situazione. Nessun testimone indipendente è presente nella zona dei combattimenti, dalla quale sono banditi sia i giornalisti nepalesi che quelli stranieri. Alcuni reporter del *Kathmandu Post* che si trovano in un distretto adiacente a quello dove si stanno svolgendo i combattimenti hanno detto di aver visto «un gran numero di elicotteri» dirigersi verso il campo di battaglia. Le vittime delle violenze innescate dalla rivolta dei maoisti, che vogliono rovesciare la monarchia costituzionale ed instaurare una «repubblica popolare», sono state finora oltre tremila. Dopo il colloquio con Bush, Deuba ha fatto sapere di essere «molto soddisfatto» per gli aiuti promessigli dal presidente «nella nostra lotta contro i terroristi». Né Deuba né gli americani hanno però specificato quale tipo di aiuto sia stato offerto. In passato Kathmandu aveva di solito chiesto fondi, armi, munizioni e elicotteri.

pretestuosa che altre. I tecnici francesi bersaglio del taxi-bomba erano appena saliti su un pullman della Marina pakistana che avrebbe dovuto portarli al cantiere navale, dove la squadra stava lavorando alla costruzione di un sottomarino Agosta 90-B, per conto della Direction de Constructions Navales, Dcn, una divisione del ministero della Difesa francese. Secondo il ministro dell'informazione di Islamabad, Nisar Meemon «si tratta chiaramente di un atto di sabotaggio», per nuocere al-

la capacità difensiva del Pakistan. E Musharraf insiste: «Vogliono destabilizzare il paese, colpire le sue capacità economiche».

L'India respinge ogni insinuazione, «chiaro esempio delle falsificazioni pakistane». L'attentato di ieri mattina non è che l'ultimo in ordine di tempo, il più grave, in una lunga catena di episodi di violenza che ormai si verificano quotidianamente in Pakistan. E che colpiscono indifferentemente obiettivi occidentali o meno. Un clima avvelenato,

che fonti diplomatiche occidentali a Islamabad non esitano a collegare all'invasione di rotta di Musharraf, costretto nei mesi scorsi a tagliare i ponti con i Taleban e attualmente impegnato a pattugliare i confini per impedire infiltrazioni terroristiche dall'Afghanistan.

Il presidente pakistano, reduce da un referendum in suo favore tanto plebiscitario quanto manipolato, subito dopo l'attentato ha ribadito in un'intervista televisiva la sua «determinazione a combattere il terro-



Una dei feriti dell'attentato pakistano

chi, per monitorare la situazione. Il presidente ha sollecitato tutte le misure necessarie per proteggere i cittadini francesi e per «individuare e punire gli autori dell'attentato», un atto «ignobile che nulla può giustificare».

La giustizia francese ha aperto una propria inchiesta sulla strage. Per il capo di Stato maggiore francese Jean Pierre Kelche la possibilità che dietro all'attentato ci sia Al Qaeda è una probabilità «non trascurabile», considerando che «l'Occidente e le nazioni impegnate nella coalizione» sono stati indicati come bersagli possibili di Bin Laden. Certo però che a Parigi l'attentato sembra anomalo. L'obiettivo è stato estremamente mirato, i tecnici francesi, appunto. «Non è stato un attentato come gli altri», ha detto il sottosegretario ai trasporti francese, Dominique Bussereau.

Nei mesi scorsi la comunità occidentale è stata più volte bersaglio di attentati. Proprio a Karachi era stato rapito il giornalista americano Daniel Pearl, poi barbaramente ucciso (feri, per altro, è ripreso il processo contro i presunti assassini). Il 17 marzo scorso a Islamabad, una granata lanciata in una chiesa protestante nella zona delle residenze diplomatiche aveva ucciso cinque persone, due erano americani, i feriti erano stati una quarantina.

Ma in questi giorni gli episodi di violenza si sono moltiplicati anche contro cittadini pakistani. Proprio ieri quattro afgani hanno ucciso due poliziotti a Rawalpindi, ferendone un terzo. Lunedì scorso una donna era rimasta uccisa nell'esplosione di una bomba nella zona tribale di Bajaur. Il giorno successivo un razzo ha sfiorato un collegio dove sono acquisite agenti dell'intelligence americana, ma senza fare vittime.

rismo». E, al termine di un vertice d'emergenza, ha annunciato il rafforzamento delle operazioni di controllo alle frontiere, specialmente lungo il confine afgano.

La Direction de constructions navales ha comunque deciso il rimpatrio del personale temporaneamente inviato a Karachi, lasciando i nove membri dello staff permanente liberi di decidere se tornare a casa. Finora non c'era stato sentore di una minaccia specifica che potesse riguardare i cittadini francesi in

Pakistan, i livelli di sicurezza era stati alzati già dopo l'11 settembre, ma non era stata data l'indicazione specifica di ridurre al minimo la presenza sul territorio pakistano, a differenza di quanto avevano fatto le rappresentanze diplomatiche sia americana che canadese.

La Francia rafforzerà le misure di sicurezza intorno alla comunità francese, la neo-ministra della difesa Michèle Alliot-Marie appena entrata in carica è stata immediatamente dirottata da Chirac a Kara-



Ai vertici della categoria per spazio di carico.

Nuove motorizzazioni 1.2 16v e 1.9 JTD Common Rail.

Nuovo sistema di sicurezza con doppio airbag di serie su tutta la gamma.

Nuovo sistema audio con CD player a richiesta.

QUESTO WEEKEND FATE UN VIAGGIO NELLO SPAZIO.

FINO A 1.540 LITRI DI BAGAGLIAIO. ANCHE CON MOTORE 1.9 JTD COMMON RAIL. DA 12.450 EURO.

NUOVA FIAT PALIO WEEKEND. TROVATENE UN'ALTRA COSÌ.



2+ Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

www.buy@fiat.com

VENEDÌ 10 E SABATO 11 VENITE A SCOPRIRE LA NUOVA FIAT PALIO WEEKEND NELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

